

testi di

S. Alfonsi

S. Calomino

S. Canazza e A. Russo

G. Fugazzotto

M. Fugazzotto

M. Gioia

F. Latorre

M. Lopez

H. Strötbaum

SHELLAC

***a cura di* Anita Pesce
e Giuliana Fugazzotto**



testi di

S. Alfonsi

S. Calomino

S. Canazza e A. Russo

G. Fugazzotto

M. Fugazzotto

M. Gioia

F. Latorre

M. Lopez

H. Strötbaum

SHELLAC

***a cura di Anita Pesce
e Giuliana Fugazzotto***



SOFOS

estratto da *Il Sole*

Shellac

A cura di Anita Pesce e Giuliana Fugazzotto

Testi di S. Alfonsi, S. Calomino, S. Canazza e A. Russo, G. Fugazzotto, M. Fugazzotto, M. Gioia, F. Latorre, M. Lopez, H. Strötbaum

Presentazione di Antonello de Berardinis

Copertina: Stefano Giunta - Pasticceria Studio

Progetto grafico e realizzazione editoriale: Simone Calomino

Copyright © 2024. I diritti relativi ai testi qui pubblicati sono dei rispettivi autori che ne detengono la proprietà intellettuale. La riproduzione di un testo con qualsiasi mezzo è vietata senza il consenso esplicito del rispettivo autore e di SOFOS. Le citazioni sono consentite solamente se accompagnate dal nome dell'autore del testo e dall'indicazione della fonte.

Le referenze iconografiche sono indicate a margine di ogni immagine. L'Editore rimane a disposizione di eventuali aventi diritto per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Prima edizione: dicembre 2024

ISBN | 979-12-210-7842-8

SOFOS. Società italiana di studi sulla fonoriproduzione storica

Via Michelangelo Caetani, 32. Roma

<http://csc.dei.unipd.it/sofos/>

Facebook: [associazione.sofos](https://www.facebook.com/associazione.sofos)

sofos.direttivo@gmail.com

*Il volume è stato realizzato grazie al contributo
del MiC Direzione Generale Educazione,
Ricerca e Istituti culturali?*



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

estratto per l'autore

Collana *I Quaderni di SOFOS* - 1
Storie e strategie per la valorizzazione del patrimonio fonografico
del primo Novecento

estratto per l'autore

estratto per l'autore

Indice

Presentazione.....	7
---------------------------	----------

Introduzione.....	9
--------------------------	----------

1. Storie di musicisti e cantanti

Giuliana Fugazzotto

I <i>Pfiferani ciociarì</i> di W. Darby e la riscoperta delle incisioni discografiche per zampogna del 1904.....	11
--	----

Simone Calomino

12 cantanti ritmiche 12. Storia delle ragazze che ci hanno fatto scoprire lo swing (1939-1945)	35
--	----

2. Storie di collezioni e collezionisti

Sergio Alfonsi

International Zon-O-Phone Company / Disco Zonofono. Analisi della produzione e identificazione delle stampe	55
--	----

Filomena Latorre

Benedetti e Toffalori, due collezioni e la passione per il canto	67
--	----

Mauro Gioia

Una scatola magica (ha cambiato la mia vita)	83
--	----

3. Storie di restauri e tecnologie

Sergio Canazza e Alessandro Russo

Digitalizzazione massiva e restauro digitale di dischi fonografici	93
--	----

Maura Fugazzotto

Problematiche di conservazione e nuove soluzioni per il restauro dei dischi a 78 giri in gommalacca	121
---	-----

4. Storie dell'industria fonografica

Massimiliano Lopez

Milano e la rapida fortuna dell'industria fonografica in Italia 135

Hugo Strötbaum

The Milan Branch at the turn of the twentieth century: Correspondence from the EMI Archive. A look behind the scenes 197

Gli autori..... 251

Benedetti e Toffalori, due collezioni e la passione per il canto

Filomena Latorre

1. Premessa

Questo contributo prende le mosse da una riflessione che forse risulterà banale: che cos'è una collezione? E nello specifico: che cos'è una collezione discografica? Non entrerò nel merito di nessun tipo di discussione, il campo è veramente vasto e molto minato e non è questa la sede per farlo. Ma definire brevemente che cosa intendiamo per collezione mi sembra saggio: con il termine collezione si intende un'aggregazione di libri, di documenti e/o più in generale di oggetti, costituita secondo un certo criterio, fissato in precedenza, che può essere di tipo storico, artistico, scientifico, ma anche dettato dalla semplice 'curiosità' del soggetto produttore. Aggregazione che può essere compresa in fondi personali bibliografici e/o archivistici e dunque in questi identificata e con essi messa in relazione.¹

«Si è pensato che siamo di fronte, con quelli che ora provvisoriamente chiamerò archivi culturali in genere (non limitandomi quindi a chiamarli archivi letterari) [...] a un fenomeno nuovo, nato nella seconda metà del secolo oramai scorso» (Crocetti, 2001, p. 23): così li definiva Luigi Crocetti, durante il convegno *Conservare il Novecento*, tenutosi a Ferrara nel 2000. In quella stessa sede un altro grande del mondo delle biblioteche, Nazareno Pisauri,² nella sessione *Riprodurre o restaurare?*, dedicata proprio ai documenti sonori, così diceva: «abbiamo questi archivi, archivi-biblioteca, archivi-museo-biblioteca, tanto è nuova la situazione che non sappiamo bene neanche come

¹ Linee guida sul trattamento dei fondi personali, a cura della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore (versione 15.1 – 31 marzo 2019), AIB, consultabile all'indirizzo: https://www.aib.it/wp-content/uploads/2019/04/15.1_Linee-Guida-fondi-personali-def-1-ULTIMA-VERSIONE.pdf

² Si vedano nello stesso volume (Messina & Zagra, 2001) i contributi di Cavagnis Sotgiu, Morelli, Rizzardi e Parola. Si veda inoltre Zagra, G. (2008).

chiamarli! Diciamo che abbiamo assetti compositi di documentazione diversa; e abbiamo il problema di solito di come conservare questi ‘prodotti culturali’, questi testi polimorfi» (Pisauri, 2001, pp.146-147).

Parlare di collezioni discografiche è ancora molto difficoltoso, soprattutto poiché la situazione nazionale è molto varia e frammentata.³ Da una parte ci sono le collezioni private di cui poco conosciamo, eccetto che per alcuni casi noti; dall'altra le collezioni di istituzioni pubbliche, che vengono gestite in maniere differenti:⁴ in alcuni casi sono descritte e catalogate, in altri casi no. Questo dipende da molti fattori, come ad esempio la mancanza di fondi (e di conseguenza di staff), la mancanza di tempo, ma anche per le inclinazioni di ricerca degli istituti che le conservano.

Solo per avere un piccolo quadro di alcune delle collezioni discografiche italiane, sia private che pubbliche: muovendoci da nord incontriamo, a Milano, la Collezione Contini che, allo stato attuale, è la più grande d'Italia. Iniziata da Marco, commerciante, e poi proseguita dalla sua famiglia, è catalogata e suddivisa per autori e generi e supera le centomila copie. Vi sono dischi rari e rarissimi, opere complete, dall'opera alla musica classica strumentale, ma anche registrazioni di attori, artisti e scrittori. Una collezione unica di fonografi e grammofoni, tutti perfettamente funzionanti. E una serie di testi, riviste, memorabilia.⁵ Spostandoci a Torino incontriamo la altrettanto importante collezione di Mario e Sergio Alfonsi, entrambi appassionatissimi di lirica. E poi ancora le col-

³ Si veda Cavagnis Sotgiu, M.C. (1995). Sono due le istituzioni che in Italia hanno il compito di formulare standard e linee guida per la conservazione e la gestione del patrimonio audiovisivo: una è l'ICCU, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, che promuove la catalogazione del patrimonio bibliografico nazionale; l'altra è l'ICBSA, Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, che documenta, promuove e conserva il patrimonio sonoro e audiovisivo nazionale.

⁴ Bisogna riconoscere che negli ultimi anni molti sono stati i passi fatti in senso opposto. Ad esempio, tutti abbiamo in mente l'attività svolta dal Gruppo di lavoro sulle linee guida per le fonti orali, che ha visto la nascita di un *Vademecum per il trattamento delle fonti orali* (2021), consultabile all'indirizzo: <https://sites.google.com/view/tavolopermanenteperlefontiorali/il-vademecum-per-il-trattamento-delle-fonti-orali?authuser=0>

⁵ Sulla collezione Contini si vedano: Discoteca alta fedeltà (cur.) (1973). *1° Congresso mondiale di discografia: Catalogo della Mostra storica* (1973); Contini, M. (1987); Contini, D.A. (2007).

lezioni conservate presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, sede di Cremona: mi riferisco in particolare ai fondi discografici Gilli e Lasagna Spetrino⁶ e a quello della F.I.R.S.T. (Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati), curato dal prof. Pietro Zappalà.⁷ Arriviamo poi in Emilia Romagna: a Bologna troviamo il Museo Pelagalli, che ospita oltre duemila macchine tra fonografi, grammofoni e apparecchi radio. Il museo è gestito dal signor Pelagalli, 90 anni, che con entusiasmo cerca di promuovere e valorizzare il suo patrimonio, soprattutto attraverso il contatto con le scuole. A Sogliano al Rubicone (FC) il Museo del disco d'epoca, nato nel 1994, per volontà del collezionista Roberto Parenti e grazie alla collaborazione con l'Università di Bologna. La collezione, che attualmente conta sessantacinquemila pezzi, è messa gratuitamente a disposizione del pubblico per studio, consultazione o per semplice curiosità. Le collezioni conservate a Parma e Reggio Emilia: la prima formata grazie ai lasciti di Carl Bruun – che aveva lavorato per oltre trent'anni presso l'archivio sonoro della Sverieges Radio, curando numerosi programmi dedicati al melodramma e ai cantanti – e di Angelo Rognoni, perseguitato politico e grande appassionato di musica, oggi conservata presso l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani;⁸ l'altra conservata presso la Fondazione I Teatri, lascito dei coniugi Egle e Arrigo Agosti, appassionati di opera e voci.⁹ Spostandoci verso sud, prima a Roma, la collezione di Carlo Marinelli, musicologo e critico musicale. Un immenso patrimonio documentale che ha recentemente trovato nuova collocazione presso la Fondazione Paolo Grassi di Martina Franca;¹⁰ e poi a Napoli, la Casa Museo di Sergio Ragni che ospita la più ricca collezione dedicata alla figura e al lavoro di Gioacchino Rossini: manoscritti, libretti, partiture e un archivio sonoro che

⁶ Sui fondi Gilli e Lasagna Spetrino si veda: <https://biblioteche.unipv.it/home/biblioteche/biblioteca-di-musicologia/il-nostro-materiale-bibl-musicologia>

⁷ Sul fondo Rulli sonori per autopiano si veda: <https://mbc.dip.unipv.it/it/dipartimento-e-territorio/valorizzazione-del-patrimonio/progetto-FIRST>

⁸ Si veda Pasquini, E. (2000).

⁹ Si vedano Gozzi, S. & Roccatagliati, A. (1982); Pasquini, E. (2001).

¹⁰ La collezione del musicologo conta più di 70.000 documenti sonori a cui si aggiungono partiture, riviste e manoscritti di studio. Si veda inoltre Marinelli, E., Marinelli, G., & Pesce, A. (2024).

permette di ascoltare *performances* dell'intero repertorio rossiniano.¹¹ E ce ne sarebbero molte altre da prendere in considerazione...

È indiscutibile che il contesto italiano sia meravigliosamente ricco. Queste collezioni nate sia dalla raccolta e dalla ricerca di collezionisti 'studiosi' sia dalla passione (e forse anche dalla smania di possedere) di collezionisti amatoriali sono – faccio mia la definizione del Crocetti –¹² dei preziosissimi 'archivi culturali' che testimoniano non solo la produzione discografica nazionale, ma anche la ricchezza sociale e culturale che vi è intorno. Una veduta che offre molte chiavi di riflessione.

2. Le collezioni Toffalori e Benedetti di Ravenna¹³



Fig. 1 - Dino Toffalori 1921-2006.

Il Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, nel corso degli ultimi anni ha acquisito due importanti collezioni discografiche appartenute al ravennate Mauro Benedetti e al fiorentino Dionisio, detto Dino, Toffalori. Si tratta di due collezioni rilevanti sia per la quantità delle edizioni discografiche sia per la qualità delle registrazioni.

Dionisio Toffalori nasce a Lazise, in provincia di Verona, nel 1921. Durante la seconda Guerra Mondiale è soldato nella campagna di Grecia. Dopo il 1945, si arruola come carabiniere e viene trasferito a Firenze. Qui comincia a studiare

¹¹ Si veda Fabris, D., & Siano, R. (3 marzo 2018).

¹² Vedi nota 2.

¹³ Alle collezioni Toffalori e Benedetti è stata dedicata una giornata di studi tenutasi a Ravenna il 7 febbraio 2023 dal titolo *Le collezioni discografiche e la memoria del canto. Metodi e prospettive per la conservazione e lo studio delle fonti sonore*. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente link: <https://site.unibo.it/collezioni-discografiche-dbc/it/giornata-di-studio-le-collezioni-discografiche-e-la-memoria-del-canto-metodi-e-prospettive-per-la-conservazione-e-lo-studio-delle-fonti-sonore-7-febbraio-2023>

2. Storie di collezioni e collezionisti



Fig. 2 - Dionisio Toffalori (a sinistra) durante la campagna di Grecia, 1940 ca.

accompagnato dall'organo. Tra il 1990 e 1998 incide per lo più musica sacra e lirica, accompagnato al piano da Margherita Ferroni e Stefano Tarchi.

La Collezione Toffalori è stata acquisita nel febbraio 2019 ed è composta di circa 6.000 dischi divisi in più di 500 raccoglitori. Si tratta per la maggior parte di dischi a 78 giri.

canto (si diplomerà nel 1956 presso il Conservatorio Luigi Cherubini) e contemporaneamente a collezionare dischi a 78 giri. Insieme ai dischi colleziona spartiti, fotografie di cantanti, giradischi e oggetti legati alla musica. Fa parte del coro del Duomo di Firenze e nella Chiesa di San Salvatore canta ogni domenica



Fig. 3 - Dionisio Toffalori, Teatro Fiorentino, 1955 ca.



Fig. 4 - Particolare dei raccoglitori della Collezione Toffalori.

La collezione include anche dischi a 33 giri e nastri magnetici. Purtroppo versa in cattive condizioni di conservazione e per questa ragione l'accesso è riservato.

Facevano parte della collezione anche libri e libretti che oggi sono

conservati a Bologna, presso la biblioteca del Dipartimento delle Arti dell'Università.¹⁴ In particolare, i libretti d'opera sono stati digitalizzati e sono consultabili in CORAGO, Repertorio e archivio di libretti del melodramma italiano dal 1600 al 1900.¹⁵

La collezione copre un arco cronologico che va dai primissimi anni del Novecento fino agli anni '90. Le informazioni sulla quantità e sul contenuto, che è per lo più operistico, derivano esclusivamente dal catalogo cartaceo dello stesso collezionista.

Il catalogo, dattiloscritto (vi sono anche annotazioni manoscritte di Toffalori per aggiunte e/o correzioni), conta cinquecentotrenta-

DISCHI 78 GIRI				"MONARCH RECORD GRAMMOPHON" Formato grande	
RACCOLTA N° 27					
Brano inciso	Titolo dell'opera e autore	Cantanti	Numero del disco		
1 Si può?	313 Pagliacci - Leoncavallo	1 Titta RUFFO	1 052381		
1 Un nido di memorie	314		1 053389		
2 Madre pietosa vergine	315 Forza Destino - Verdi	1 Celestina BONINSEGNA	1 053089		
3 La canzone del falco	316 Isabeau - Mascagni	1 Bernardo DE MURO	1 052339		
4 Miserere d'un'alma	317 Trovatore - Verdi	1 Enrico CARUSO - Frances ALDA	1 2-054007		
5 Si può?	318 Pagliacci - Leoncavallo	1 Francesco CIGADA	1 052163		
6 Un nido di memorie	319 Pagliacci - Leoncavallo	1 Francesco CIGADA	1 052162		
6 L'asilo in cielo vicino alla madre	318 Rigoletto - Verdi	1 Giuseppina HUGUET - Renzo MINOLFI	1 054095		
7 Bella figlia dell'amore	318 Rigoletto - Verdi	1 CIGADA-HUGUET-ZACCARIA-LANZINOTTI	1 064096		
7 Romanza del 4° atto (1° p.)	318 Damnazione di Faust-Berlioz	1 AUGUZE DE MONTALANT	1 033103		
8 La luna immobile	318 Damnazione di Faust-Berlioz	1 AUGUZE DE MONTALANT	1 033104		
9 Il bacio	318 Mefistofele - Boito	1 BOCCOLINI - Botta - Maderna	1		
9 Fior di giuggiolo (Tu qui Santuzza)	318 Cavalleria Rust. - Mascagni	1 E. NAVELLI - TORNIELLO - G. MINOLI	1 8- 5100		
10 Celeste Aida	318 Aida - Verdi	1 Enrico TRUZZINI	1 8-5152		
11 Quale insolita fiamma	318 Aida - Verdi	1 H. PAGANI - E. TRUZZINI	1 5-5950		
111 O che notte... io d'amore	318 L'acrobata Hoffmann - Offenbach	1 Luffane des	1		
112 Che quel gran nome	318	1	1		
13 S. panna...	318	1	1		
13 Paludis	318	1	1		
13 I miei chiamacci Minni	318	1	1		
13 Che gelida manina	318	1	1		

Fig. 5 - Scheda n. 27 del catalogo Toffalori.

¹⁴ Sono stati acquisiti e catalogati circa quattrocento spartiti d'opera, in massima parte riduzioni per canto e pianoforte di opere, cui si aggiunge una piccola selezione di musica sacra vocale di compositori italiani e stranieri. Trecentoquarantotto fascicoli di periodici musicali e teatrali, pubblicati a partire dalla fine dell'Ottocento, sono andati ad arricchire la collezione dei periodici. È in fase di completamento la catalogazione di un'ampia raccolta di circa milleduecento edizioni di musica vocale, soprattutto italiana, in massima parte arie, romanze, canzoni napoletane, canzonette, con accompagnamento di pianoforte e altri strumenti, dal 1830 circa fino agli anni '60 del Novecento.

Si veda inoltre: DAR, La donazione Dionisio Toffalori: <https://arti.sba.unibo.it/it/chi-siamo/donazione-dionisio-toffalori>

¹⁵ I libretti Toffalori consultabili e riprodotti in Corago sono seicento.

cinque schede, divise in otto sezioni che corrispondono al formato.

In ogni scheda sono riportati i seguenti dati:¹⁶

- numero del raccoglitore;
- in alto a destra la sezione/serie di riferimento (dunque il formato);
- a seguire l'elenco dei dischi contenuti nel raccoglitore.

Per ognuna delle voci sono riportati i seguenti elementi:

1. Titolo del brano inciso
2. Numero dell'unità disco all'interno del raccoglitore (manoscritto)
3. Titolo dell'opera e autore
4. Esecutori
5. Numero di etichetta

Per una ricerca più rapida il collezionista aveva predisposto un indice, interamente manoscritto, in due volumi, che segue l'ordine alfabetico per nome del cantante. A ogni voce intestata segue l'elenco dei dischi riferiti a quella particolare voce. Sono riportati i seguenti dati: formato disco; opera, autore, titolo brano inciso; sigla casa discografica; numero catalogo; numero raccoglitore; eventuali altri nomi collegati. Il catalogo è stato interamente digitalizzato ed è disponibile in formato pdf ricercabile.¹⁷



Fig. 6 - Mauro Benedetti, 1953-2019.

Mauro Benedetti, di professione infermiere, nasce a Ravenna nel 1953. Da sempre appassionato di teatro e musica lirica, sul finire degli anni Ottanta comincia a collezionare dischi, in particolare 78 giri. La sua raccolta nasce con la volontà di documentare le voci dei più grandi, le modalità di esecuzione e di interpretazione del belcanto italiano. Acquista soprattutto nei mercatini romagnoli e a Bologna. Un grosso acquisto lo fa anche nei primissimi anni Novanta a Parigi.

¹⁶ Vedi fig. 3.

¹⁷ Per la versione in pdf del catalogo:

https://drive.google.com/drive/u/2/folders/1PJ_JMpwvAwzTori1k734YeSdaCq-Gl6eW



Figg. 7a, 7b - Mauro Benedetti, nella sua abitazione ravennate tra i suoi dischi, 2018 ca.

La Collezione Benedetti è stata acquisita nel luglio 2021 ed è composta di circa 6.500 dischi a 78 giri, 19 cilindri (dei quali è disponibile un elenco sommario),¹⁸ alcuni grammofoni e un fonografo Edison, modello Home a valigia del 1898 con la sua tromba metallica, di marchio T^TCo, detta 'a cappello di strega'.¹⁹

Facevano parte della collezione anche libri e trattati di vocologia che oggi sono conservati a Bologna, sempre presso la Biblioteca del Dipartimento delle Arti.

La collezione copre un arco cronologico che va dagli ultimissimi anni dell'800 fino agli anni '90 del Novecento.

La collezione Mauro Benedetti consta di 6.500 dischi divisi in due serie numeriche:

- la serie V comprende prevalentemente dischi da 12 pollici e formati maggiori;
- la serie Z comprende dischi da 10 pollici.

La collezione gode di ottime condizioni di conservazione ed è oggetto di campagne catalografiche e fotografiche svolte dal Laboratorio Musicale²⁰ del Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna.

Benedetti, sin dai primissimi acquisti, ha gestito i dischi e i rela-

¹⁸ Per l'elenco dei cilindri si veda:

https://drive.google.com/drive/u/2/folders/1PJ_JMpwvAwzTori1k734YeSdaCq-Gl6eW

¹⁹ Genere di tromba che compare nella seconda metà degli anni '90 dell'Ottocento e rimane in uso per tutti gli anni '10 del Novecento. Ringrazio moltissimo il dott. Massimiliano Lopez per averci fornito i dati sul fonografo.

²⁰ Sul Laboratorio Musicale si veda: <https://beniculturali.unibo.it/it/ricerca/laboratori-di-ricerca/laboratorio-musicale>

tivi dati utilizzando il software Microsoft Access. Una delle attività del laboratorio è stata proprio quella di recuperare questo contenuto informativo e di riformularlo, utilizzando sempre Access,²¹ secondo uno schema un po' più strutturato²² e orientato su linee di ricerca più discografiche.²³



Fig. 8 - Particolare della collezione Benedetti.

È possibile interrogare il database attraverso più chiavi di accesso: Titolo brano; Interprete; Autore; Opera; Etichetta; N. Catalogo; N. Matrice; Collocazione; Data di Incisione.

La scheda disco che si apre all'utente è articolata in due sezioni:

²¹ Sono cosciente che Access sia una tecnologia oramai superata ma, per il momento, riusciamo solo in questo modo a garantire una serie di informazioni, molte delle quali ancora grezze, e a rendere disponibili le riproduzioni di etichette e – in alcuni casi – dell'audio. Ricollegandomi anche a quanto detto in precedenza, non è stato possibile avvalersi di tecnologie più avanzate (sia per mancanza di fondi, sia di risorse umane). Voglio infatti sottolineare che il lavoro di studio, ricerca e valorizzazione di queste collezioni è portato avanti da me, dalla dott.ssa Maddalena Roversi e dal prof. Angelo Pompilio (entrambi maestri preziosi che non smetterò mai di ringraziare) su base volontaria.

²² Per consultare il catalogo Benedetti si veda: <http://www.ilcorago.org/benedetti/benedetti.asp>

²³ Lo schema è stato per riformulato sulla base di primissime esigenze nate all'inizio dei lavori: quantificare il patrimonio e qualificarlo (abbiamo ragionato per etichette prima, poi per repertorio e poi ancora per interpreti). Più in generale è stato di forte ispirazione il database Discography of American Historical Recordings, parte dell'American Discography Project (ADP), University of California, Santa Barbara.

nella prima vi sono riportati i dati editoriali del disco. Nella seconda i dettagli delle singole facciate.



Fig. 9 - Scheda disco V.1740

Le icone ‘disco’ e ‘altoparlante’, quando presenti,²⁴ stanno a significare che la scheda disco è corredata dalle immagini dell’etichetta e/o dal file audio²⁵ della traccia sonora.

Come si può immaginare, la campagna fotografica dei dischi e in particolare delle etichette e delle matrici, è essenziale per il lavoro di catalogazione e studio delle collezioni. Lavorare sulle fotografie anziché sui dischi ha molti vantaggi, non ultimo quello di maneggiarli il meno possibile, evitando il rischio di sporcarli o addirittura di romperli. Vari sono stati i tentativi, gli esperimenti che ci hanno portato a perfezionare una tecnica fotografica che ci permettesse di dare giusto risalto sia all’etichetta sia ai numeri incisi nella *runout area*.

Illuminiamo il disco con delle comunissime *ring light*. La forma di queste particolari luci si adegua perfettamente all’oggetto disco;

²⁴ Vedi fig. 11.

²⁵ L’ascolto della traccia è reso disponibile sia grazie a riversamenti già presenti sul web sia grazie ad acquisizioni effettuate dal Laboratorio musicale, che dispone dell’attrezzatura necessaria per il riversamento da analogico in digitale: il file originale, che il laboratorio archivia, è in formato wave a 24 bit e 48KHz (la strumentazione di cui disponiamo non ci consente di acquisire a 96 KHz). Come di consuetudine, di questo viene fatta una copia da cui poi si ricava il file mp3 messo a disposizione online per l’ascolto.

2. Storie di collezioni e collezionisti

l'intensità della luce e l'altezza regolabile permettono di fare due riprese:²⁶ una molto chiara per evidenziare i numeri incisi, l'altra molto scura per rendere meglio i colori e gli altri aspetti grafici delle etichette.



Figg. 10a, 10b, 10c - Editing delle immagini delle etichette.

In fase di editing si sovrappongono le due fotografie, ottenendo un unico file con colori corretti e matrice leggibile. I vantaggi sono evidenti, anche con luci economiche dell'ordine di prezzo di 40/50 euro. Consumano da 3 a 11 watt all'ora e non si scaldano troppo.

I complessivi 12.000 dischi,²⁷ che oggi trovano spazio al primo piano del Dipartimento di Beni culturali di Ravenna, testimoniano dunque la produzione discografica di tutto il Novecento, con particolare attenzione volta a quella italiana e soprattutto alle grandi voci dell'opera e non solo. È la voce, la voce dei più grandi, il fil rouge che unisce queste due collezioni: entrambe volevano essere 'archivi di voci'.

Vi sono rappresentate non solo le maggiori case discografiche nelle varie declinazioni delle loro etichette, ma anche case discografiche minori. Conserviamo inoltre alcuni importanti esemplari, come il disco campione della Cetra che contiene due take identici, uno pubblicato l'altro no, della seconda strofa del cantabile *Casta diva* e la caballetta *Ah bello a me ritorna*, eseguiti da una giovanissima Maria Callas

²⁶ Utilizziamo una Canon EOS 6D con ZOOM 16-35 mm Canon.

²⁷ Circa 25 metri lineari.

nel 1949;²⁸ o il disco Berliner Gramophone, con una scenetta comica databile tra il 1899 e 1900.²⁹

Tutte le informazioni finora presentate sono disponibili sul sito web *Le collezioni discografiche del DBC* (<https://site.unibo.it/collezioni-discografiche-dbc/it>).

Si tratta di un sito informativo molto elementare nel suo aspetto, che intende offrire una prima chiave sia di accesso alle collezioni e più in generale strumenti di studio e di ricerca.³⁰

Concludo approfittandone per ringraziare le famiglie dei due collezionisti: in particolare Annamaria Toffalori, figlia di Dionisio, Daniela Rava e Paride Contarini, rispettivamente cugina e amico di Mauro. È anche grazie al loro supporto costante che questo progetto trova forza per proseguire.

Riferimenti

1° Congresso mondiale di discografia: *Catalogo della Mostra storica* (1973). Treviso, Ca' da Noal, 11-18 giugno 1973. Treviso: Ente Teatro comunale.

Alfonsi, S. (2024). *Disco Zonofono: varianti delle etichette e riconoscimento delle stampe*. Relazione presentata alla Prima Giornata di studi della SOFOS - Società italiana di studi sulla fonoriproduzione storica *Il suono inciso. Riflessioni sulla fonoriproduzione storica in Italia*. Roma, 25 maggio 2024.

Archivio Vi.Vo. Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana. <https://sab-toscana.cultura.gov.it/home>

²⁸ Scheda disco V.1740: http://www.ilcorago.org/benedetti/scheda.asp?id_disco=%22V1740%22

²⁹ Scheda disco Z.0352: http://www.ilcorago.org/benedetti/scheda.asp?id_disco=%22Z0352%22

³⁰ I Riferimenti bibliografici e sitografici sono in costante aggiornamento. L'obiettivo è quello di fornire più materiali di studio possibili soprattutto a chi, come nel caso di studenti, si confronta per la prima volta con queste tematiche. Infatti molte delle schede catalografiche sono proprio compilate dagli studenti del corso di Produzione, Archiviazione e restauro del suono, tenuto dal prof. Angelo Pompilio nell'ambito del corso di laurea in Scienze del Libro e del Documento. Le collezioni sono, nel nostro caso, anche un banco di prova per chi vuole conoscere, imparare. Si veda ad esempio la scheda V.0506: http://www.ilcorago.org/benedetti/scheda.asp?id_disco=%22V0506%22

2. Storie di collezioni e collezionisti

Canazza, S., & Casadei Turronei Monti, M. (cur.). (2006). *Ri-mediazione dei documenti sonori*. Udine: Forum.

Carte libri memorie: conservare e studiare gli archivi di persona: materiali della giornata studio. Treviso, 26 ottobre 2007 (2009). Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Cavagnis Sotgiu, M.C. (1995). Importanza e utilità di una discografia nazionale. *Quaderni dell'I.R.TE.M.*, 17, Serie 3. Atti del Colloquio Internazionale di discografia e videografia. Roma, 25-28 ottobre 1992 (pp. 155-158).

Colloquio Internazionale di discografia e videografia, Roma 25-28 ottobre 1992. Atti del Convegno. *Quaderni dell'IRTEM*, 17, Serie 3.

Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore. (cur.). *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*. (vers.15.1 – 31 marzo 2019). Roma: Associazione italiana biblioteche. <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>

Contini, D.A. (2007). Il restauro del disco storico. In Rigolli, A., & Russo, P. (cur.). *Il suono riprodotto*, pp. 81-86. Torino: EDT.

Contini, M. (1987). *Fonografi e grammofoni*. Milano: BE-MA.

Coordinamento per le fonti orali. (2023). *Vademecum per il trattamento delle fonti orali*. [pdf]. <https://sites.google.com/view/tavolo-permanenteperlefontiorali/il-vademecum-per-il-trattamento-delle-fonti-orali>

Corago. Repertorio e archivio di libretti del melodramma italiano dal 1600 al 1900. <https://site.unibo.it/corago-dbc/it>

Crocetti, L. (2001). *Parole introduttive*. In Messina M. e Zagra G. (cur.), *Conservare il Novecento. Convegno Nazionale*. Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000. Atti del convegno. Roma: Associazione italiana biblioteche.

- DAHR Discography of American Historical Recordings. <https://adp.library.ucsb.edu/>
- Discoteca alta fedeltà. (cur.). (1973). *Poi vennero le macchine parlanti...: mostra storica di fonografi e grammofoni collezione Marco Contini: dal 30 gennaio al 28 febbraio*. Milano: Litomaxi.
- Fabris, D., & Siano, R. (3 marzo 2018). A Villa Belvedere, nella casa-museo dedicata a Gioacchino Rossini. *La Repubblica*.
- F.I.R.S.T. (Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati). <https://mbc.dip.unipv.it/it/dipartimento-e-territorio/valorizzazione-del-patrimonio/progetto-FIRST>
- Ghersetti, F., & Paro, L. (cur.). (2012). *Archivi di persona del Novecento: guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*. Treviso: Fondazione Benetton studi ricerche – Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta / Crocetta del Montello: Antiga.
- Gozzi, S., & Roccatagliati, A. (1982). *Catalogo della discoteca storica Arrigo ed Egle Agosti di Reggio Emilia*. Vol. I, Opere complete e selezioni. Firenze: Olschki.
- Guarino, M., & Fabbri, I. (2019). *L'ospite assente. Strategie di comunicazione per i musei letterari e di musicisti. Atti della giornata di studio*. Roma, 26 ottobre 2018. Roma: Biblioteca Nazionale Centrale.
- ICBSA Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi. <http://www.icbsa.it/index.php>
- ICCU Istituto Centrale per il Catalogo Unico. <https://www.iccu.sbn.it/it/>
- Le collezioni discografiche del DBC. <https://site.unibo.it/collezioni-discografiche-dbc/it>
- Lopez, M. (2021). *Analisi del patrimonio museale dell'ICBSA e ricostruzione della sua formazione storica: 1938-2016*. Roma: Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi.

2. Storie di collezioni e collezionisti

- Marinelli, E., Marinelli, G., & Pesce A. (2024). *Musicus Discologus. In ricordo di Carlo Marinelli, un pioniere della 'discografia ragionata'*. Relazione presentata alla Prima Giornata di studi della SOFOS - Società italiana di studi sulla fonoriproduzione storica *Il suono inciso. Riflessioni sulla fonoriproduzione storica in Italia*. Roma, 25 maggio 2024.
- Messina, M., & Zagra, G. (cur.). (2001), *Conservare il Novecento*. Convegno Nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000. Atti del convegno. Roma: Associazione italiana biblioteche.
- Museo del disco d'epoca, Sogliano al Rubicone (FC). <https://www.museodeldiscodepoca.com/>
- Museo della comunicazione e del multimediale Gianni Pelagalli 'Mille voci... Mille suoni'. <http://www.museopelagalli.com/>
- Navarrini, R. (2005). *Gli archivi privati*. Torre del Lago: Civita Editoriale.
- Pasquini, E. (2000). *Catalogo della discoteca storica dell'Istituto nazionale di Studi verdiani*. Vol. I, Opere complete e selezioni. Parma: Istituto nazionale di Studi verdiani.
- Pasquini, E. (2001). *Catalogo della discoteca storica Arrigo ed Egle Agosti di Reggio Emilia*. Vol. II, Pezzi staccati e recitals. Firenze: Olshki.
- Pisauri, N. (2001). Gli archivi non finiscono mai. In Messina, M. e Zagra, G. (cur.), *Conservare il Novecento*. Convegno Nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000. Atti del convegno (pp. 146-147). Roma: Associazione italiana biblioteche.
- Rigolli, A., & Russo, P. (2007). *Il suono riprodotto*. Torino: EDT.
- Russo A., Pretto, N., Rodà, A., & Canazza, S. (2019). *L'informatica per*

la gestione e la conservazione di informazioni acustiche (musica e voce).
Arezzo: AISV.

Schüller, D. (2008). *Audiovisual research collections and their preservation.*
Amsterdam: European Commission on Preservation and Access.

Zagra, G. (cur.). (2008). *Conservare il Novecento: le memorie della voce.* Ferrara, 23 marzo 2007. Atti del convegno. Roma: Associazione italiana biblioteche.

Gli autori

Sergio Alfonsi (Torino, 1963)

È nato in una famiglia di melomani da più generazioni e ha iniziato a raccogliere e collezionare dischi a 78 giri di opera lirica, seguendo la passione del padre.

Da anni è impegnato nella ricerca e ricostruzione dei cataloghi delle case discografiche ‘minori’ operanti in Italia all’inizio del secolo scorso. Possiede una fra le più importanti collezioni discografiche di lirica al mondo.

Simone Calomino (Cosenza, 1997)

Laureato in Media, Comunicazione digitale e Giornalismo all’Università La Sapienza di Roma, è un appassionato di storia della radiofonia italiana e colleziona dischi a 78 giri e materiale iconografico inerente alla canzone italiana della prima metà del Novecento.

Sergio Canazza (Padova, 1963)

È professore presso il Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione (Università degli Studi di Padova), con titolarità dei corsi di “Fondamenti di Informatica” e “Computer Engineering for Music and Multimedia”. Dirige il Centro di Sonologia Computazionale dal 2015. Ha fondato nel 2013 lo spin-off Audio Innova srl, di cui è Amministratore Unico. Svolge attività di ricerca nel campo interdisciplinare dell’ingegneria dell’informazione per i beni culturali artistici. È autore di oltre 250 pubblicazioni (con revisione tra pari) e ha coordinato diversi progetti di ricerca nazionali e internazionali. Detiene un brevetto nel campo della sicurezza sul lavoro e due Standard Internazionali (MPAI CAE-ARP e IEEE 3302-2022).

Giuliana Fugazzotto (Barcellona Pozzo di Gotto, 1961)

Pianista ed etnomusicologa, è dottoressa di ricerca in Studi audiovisivi: cinema, musica e comunicazione. Nel corso degli anni ha orientato i suoi interessi verso lo studio delle incisioni storiche di musica tradizionale e popolare italiana, con particolare attenzione alla produzione discografica ‘etnica’; realizzata negli Stati Uniti, nei primi decenni del Novecento, per la comunità di immigrati italiani. Collezionista per necessità, ha raccolto quasi l’80% di questo corpus discografico, ed esso oggi rappresenta una risorsa fondamentale per la ricerca etnomusi-

cologica. Grazie al suo lavoro sono state riportate alla luce incisioni di straordinario valore documentario che spesso costituiscono le più antiche testimonianze sonore della tradizione musicale italiana. Ha pubblicato per Albatros, Ricordi, Ethnica, Ut Orpheus, Phoné, Nota, Ed. Documenta. È Presidente di SOFOS, Società italiana di studi sulla fonoriproduzione storica.

Maura Fugazzotto (Barcellona Pozzo di Gotto, 1989)

È socio fondatore della GeoReC srl - Geomaterials for Restoration and Construction, spin-off dell'Università di Catania che si occupa di ricerca e sviluppo di materiali innovativi e green per l'edilizia ed il restauro. Conservation Scientist e Ph.D in Scienze per il Patrimonio e la Produzione Culturale, attualmente è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania, dove si occupa della ricerca diagnostica dei materiali antichi e del loro degrado, così come dello sviluppo di materiali da restauro per lapidei naturali e artificiali.

Mauro Gioia

Artista, cantante e regista napoletano, vive tra l'Italia e la Francia. È stato il direttore artistico di due progetti innovativi per La Nuit Blanche di Parigi del 2023. Dal 2021 è direttore artistico di Capri ART*, Art as gender claim, finanziato dal Ministero della Cultura italiano. Parte del suo lavoro si è concentrato anche sugli aspetti onirici della musica popolare italiana: Piedigrottagioia e Napoli Muta, Cantasirena, Naples au baiser du feu e Lunga, la strada. Numerose sono le collaborazioni con artisti e registi internazionali: Carla Fracci, Maria de Medeiros, Ute Lemper, Susana Rinaldi, Adriana Calcanhotto, Alfredo Arias, Catherine Ringer, Fred Chichin. Con Mark Plati ha composto il suo primo album, Lostland, un progetto costruito sulla memoria degli immigrati italiani arrivati a New York. Si occupa di discografia storica napoletana, di cui possiede una fra le più importanti collezioni esistenti.

Filomena Latorre (Venosa, 1992)

È dottoranda in Beni culturali e ambientali presso l'Università di Bologna. Ha una specializzazione in scienze librarie e archivistiche; dal 2016 sulla scia di questi studi si avvicina al mondo della discografia, in particolare allo studio del disco a 78 giri, e comincia a collaborare attivamente con il Laboratorio Musicale del Dipartimento di Beni Culturali di Ravenna occupandosi nello specifico della gestione delle collezioni Benedetti e Toffalori. Camminatrice seriale, ama i dialetti, l'opera e l'arte.

Massimiliano Lopez (Roma, 1956)

Storico della musica e paleografo, dopo una lunga attività in campo concertistico e didattico ha ricoperto per oltre dieci anni all'interno dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (Ministero della Cultura) il ruolo di responsabile dell'Area della Valorizzazione, coordinando le attività e le iniziative legate alla programmazione culturale e all'accesso al patrimonio dell'ICBSA. Come responsabile dell'Ufficio Valorizzazione, Studi e Ricerche ha al suo attivo numerosi progetti e pubblicazioni inerenti al patrimonio audiovisivo nazionale conservato dall'Istituto, con una particolare attenzione alla storia, alla produzione e alle tematiche legate alle origini del suono riprodotto.

Alessandro Russo (Albenga, 1991)

È un restauratore del suono e dottorando in *Brain, Mind, and Computer Science* presso il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (DEI) dell'Università di Padova. Le sue principali attività di ricerca riguardano la conservazione e il restauro di archivi sonori e filmici, e la conservazione, riattivazione e documentazione di installazioni artistiche multimediali. Svolge la sua attività di ricerca e professionale collaborando con laboratori quali il CSC di Padova e La Camera Ottica dell'Università di Udine, lavorando a diversi progetti di digitalizzazione e restauro di film e fondi audiovisivi provenienti da importanti fondazioni e archivi italiani e internazionali. Dal 2016 è collaboratore di Audio Innova srl, spin-off dell'Università di Padova.

Hugo Strötbaum (Gouda, The Nederland, 1946)

È un appassionato di musica con un profondo amore per le lingue greca e turca, così come per la musica tradizionale paradosiaká e rebètika. È specializzato nella storia dei dischi a 78 giri, nella discografia e nella ricerca sull'industria del grammofoono e sui suoi artisti. Musicista amatoriale, suona il baglamas e il bouzouki. Strötbaum gestisce anche un sito web dedicato alla storia degli ingegneri del suono e argomenti correlati, dove condivide la sua vasta conoscenza per la storia della fonografia.

estratto per l'autore

1

I Quaderni di SOFOS

***Storie e strategie per la valorizzazione
del patrimonio fonografico
del primo Novecento.***

ISBN 979-12-210-7842-8



9 791221 078428